

GLI
ARCHITETTI

DI
ZEVI

STORIA E CONTROSTORIA
DELL'ARCHITETTURA
ITALIANA 1944-2000

A CURA DI PIPPO CIORRA, JEAN-LOUIS COHEN

MA **XXI**

Quodlibet

FONDAZIONE
PIRELLA
GÖTTSCHE LOWE
ZEVI

INDICE		Zvi Hecker	105
		su Bruno Zevi	
Giovanna Melandri	5		
Presidente Fondazione		Zevi e Roma, 1944-68	107
MAXXI		Alessandra Muntoni	
Margherita Guccione	7		
Direttore MAXXI		Bruno Zevi a Venezia,	125
Architettura		1948-63: "Il fascino	
		di quel quindicennio	
		non è misurabile"	
Adachiara Zevi	11		
Presidente Fondazione		Elena Tinacci	
Bruno Zevi			
		Peter Eisenman	139
		su Bruno Zevi	
Storymakers	21		
Pippo Ciorra		Architettura organica	141
		come opera aperta	
Zevi sotto Zevi	33		
Jean-Louis Cohen		Alicia Imperiale	
		Le rovine dell'educazione	159
Zevi: cronache e storia	47		
Roberto Dulio		Giulia Menzietti	
		Zevi e l'architettura	165
Frank Gehry	59		
su Bruno Zevi		italiana della fine	
		del XX secolo	
		Massimo Locci	
Wright, Asplund, Neutra:	61		
parole di Zevi		Bruno Zevi architetto:	177
Maristella Casciato		un critico al tavolo	
		da disegno	
Zevi e Olivetti: strategie	79		
per la ricostruzione		Luca Guido	
urbanistica (1945-46)			
Marida Talamona		La collana "Universale	189
		di architettura"	
		Antonino Saggio	
Storia di una trilogia	97		
storica: Mito, Cronache			
e Storia			
Daria Ricchi			

PROGETTI	15	Franco Albini, Franca Helg
		BBPR
		Michele Capobianco, Riccardo
		D'Alisi, Massimo Pica Ciamarra
		Iginio Cappai, Pietro Mainardis
		Luigi Cosenza
		Luigi Carlo Daneri
	41	
		Giancarlo De Carlo
		Mario De Renzi
		Marcello D'Olivo
		Luigi Figini, Gino Pollini
		Mario Fiorentino, Giuseppe
		Perugini, Nello Aprile,
		Cino Calcaprina, Aldo Cardelli
		Ignazio Gardella
	73	
		Federico Gorio
		Marcello Guido
		Giovanni Michelucci
		Carlo Mollino
		Eugenio Montuori, Annibale
		Vitellozzi, Leo Calini,
		Massimo Castellazzi, Vasco
		Fadigati, Achille Pintonello
		Riccardo Morandi
	91	
		Luigi Moretti, Adalberto Libera,
		Vittorio Cafiero, Amedeo
		Luccichenti, Vincenzo Monaco
		Sergio Musmeci
		Pier Luigi Nervi
		Francesco Palpacelli
		Studio Passarelli
		Luigi Pellegrin
	119	
		Giuseppe Perugini
		Renzo Piano
		Ludovico Quaroni, Luigi Agati,
		Federico Gorio, Piero Maria
		Lugli, Michele Valori
		Leonardo Ricci
		Mario Ridolfi, Wolfgang Frankl con
		Mario Fiorentino
		Aldo Loris Rossi
	153	
		Maurizio Sacripanti
		Piero Sartogo, Carlo Fegiz,
		Domenico Gimigliano
		Leonardo Savioli, Leonardo Ricci,
		Giuseppe Giorgio Gori, Enzo
		Gori
		Carlo Scarpa
		Paolo Soleri
		Studio Transit
	163	
		Vittoriano Viganò
		Enzo Zacchirolì

LA COLLANA “UNIVERSALE DI ARCHITETTURA”

ANTONINO SAGGIO

Mi dirai delle “SETTE PAROLE” che, a mio parere, sono SEI e 1/2. C'è sempre 1/2 parola in più.

Verso la fine del 1977, il professor Zevi arrivò in aula annunciando una sua nuova creazione: l'“Universale di architettura”! Il progetto si basava su una serie di idee interconnesse che trovavano in quell'atto di fondazione un coagulo. I principi fondamentali erano quattro:

1. Il nesso – ricorrente nell'impegno zeviano – tra azione di “politica culturale” e quella di “politica civile”. Senza cultura non c'è direzione all'azione politica (e viceversa).
2. L'interesse per la divulgazione culturale di alto livello (a parte i molti libri del dopoguerra, vale la pena ricordare la serie dei tascabili del Il Balcone o la creazione nel 1976 di Teleroma 56).
3. La sua fermissima convinzione che il linguaggio moderno – così come lo aveva descritto nel 1973 – fosse la base su cui discernere la buona architettura.
4. L'idea che si potessero identificare i movimenti propulsivi tanto nel passato che nel contemporaneo: “solo attraverso la moderna critica storica si può dimostrare che Michelangelo e Borromini hanno da offrire più di Gropius o Aalto perché, nel loro contesto linguistico, furono più coraggiosi e inventivi”¹.

Questi principi trovarono ampia applicazione nell'“Universale di architettura”.

¹ B. Zevi, *Dal manierismo al linguaggio*, in Id., *Zevi su Zevi. Architettura come profezia*, Marsilio, Venezia 1993, p. 154.

NB

La presente versione Pdf è stata corretta dall'autore per la presenza di alcuni refusi nella versione data alla stampa.

LA PRIMA "UNIVERSALE DI ARCHITETTURA" 1978-85

Quando alla metà del 1977 Bruno Zevi anticipò ai partecipanti dei suoi "Seminari di critica operativa" la nascita di una nuova collana di tascabili chiamata "Universale di architettura", l'idea de Il Balcone era quindi rinata, ma si era anche molto ampliata. Nei tascabili ora non ci dovevano essere solo monografie di architetti, ma anche libri rivolti a esperienze architettoniche del passato, antologie, riedizioni, saggi polemici, "monografie su monumenti, artisti, città, territori, problemi teorici, aspetti del design"².

I primi autori venivano nell'Aula B a Valle Giulia a parlarne con Zevi e con noi studenti. Una volta si discuteva del libro su Fourier, una volta di Gramsci, una volta di Erskine o di Piano e del Pompidou che era appena stato realizzato. A volte duro con gli assistenti e tranciante con gli studenti, Zevi era allo stesso tempo aperto e curioso. Dava la parola volentieri, dialogava, ma non sopportava banalità e spesso si infuriava.

Tra noi studenti molti erano comunisti, credevano nell'architettura come riscossa sociale. Giuseppe Pagano, il direttore di "Casabella" negli anni Trenta, fascista di sinistra e poi antifascista e martire a Mauthausen, impersonava questi valori. Pagano perseguiva un non linguaggio, scabro sino all'essenziale, propugnava l'orgogliosa modestia e non era certo un campione delle Sette Invarianti. Zevi era legato a lui: era uno dei tre personaggi italiani da salvare nella sua *Storia dell'architettura moderna*³. Ci ricordava quando, studente liceale, visitava con ammirazione il cantiere della Facoltà di Fisica alla Città universitaria e si entusiasmava per la pensilina che "mordeva l'angolo". Insomma pur essendo una presenza moderata nel mondo dei riferimenti di Zevi, Giuseppe Pagano (poi oggetto di grande passione da parte di chi scrive) poteva farne parte.

Congedandomi con lode, dopo tre anni di assidua frequentazione e duecento cartelle, Zevi disse: "Allora lo pubblichiamo?". Era il 1979 e ci misi cinque anni, ma era il mio ingresso ufficiale nell'"Universale di architettura"⁴. Ero riuscito a

Bruno Zevi, *Zevi su Zevi*, Marsilio editore, Venezia 2 1993, p.132 In questa pagina Zevi ricorda brevemente anche la pubblicazione dei volumi più rilevanti, a cominciare da alcune riedizioni di testi di Bettini, Scott, Bruschi, Argan, Kelly Smith e saggi di maggiore originalità come quelli di Benincasa, Mariotti, Di Forti, Racheli, Mariani Travi, dei Site e le guide di Sara Rossi e Finelli, di Bentivoglio e Valtieri.

3 B. Zevi, *Storia dell'architettura moderna*, Einaudi, Torino 1950.

4 Dopo tentativi, prove e ipotesi di articoli nacque una versione più ristretta, un dattiloscritto con il testo "a pacchetto" come faceva Persico. Eravamo ormai nel 1983 e il

pubblicare il mio libro all'età di 29 anni, nel 1985 tornai dagli Stati Uniti e l'"Universale di architettura", proprio in quel periodo, dopo l'uscita di 73 volumi, curati come redattrice da Silvia Massotti, terminò le sue pubblicazioni con l'editore Dedalo.

LA RINASCITA DELL'"UNIVERSALE DI ARCHITETTURA" 1996-99

Era accaduto che un piccolo editore di Torino, Testo & Immagine, chiedesse a Zevi una prefazione per un libro sui Sassi di Matera. Zevi rilanciò. Prese i volumi dell'"Universale di architettura" e disse: "È questo che voglio rifare!", sparpagliando i volumi di Dedalo sul tavolo. L'editore ne fu molto colpito, ma coraggiosamente accettò l'idea⁵.

La nuova "Universale di architettura" era stampata dalla piccola, ma efficiente casa editrice Testo & Immagine. La redazione torinese era diretta dal dottor Roberto Marro, quella romana – in uno studio di via Nomentana 150 – dall'architetto Maria Spina. L'editore era l'ingegnere Vittorio Viggiano con il quale, all'interno della redazione, svilupparammo rapporti progressivamente più personali e cordiali.

Basata su una capillare distribuzione in edicola, a colori e relativamente economica (costava 12mila lire, poco più di un fascicolo di una rivista), la collana era veramente ciò che Zevi

libro fu pubblicato nel 1984 quando ero in America come giovane insegnante. Il libro – come notò immediatamente Carlo Severati – aveva una struttura molto diversa dagli altri. Non seguiva l'impostazione che, mutuata da Il Balcone, Zevi proponeva agli autori. Aveva sì un saggio iniziale, ma questo scritto non tratteggiava i dati salienti della personalità in esame – ormai assodati nel caso di Pagano – ma puntualizzava aspetti storiografici nuovi: un rapporto implicito con la cultura marxista, un'adesione scomoda alla Scuola di mistica fascista, un rapporto necessariamente ambiguo con il potere e la figura di Mussolini e del Mecenate. La seconda parte del libro non presentava un album di immagini, ma era composta da brevi capitoli in cui le immagini erano accompagnate da testi che ripercorrevano cronologicamente non solo i progetti ma anche le esperienze decisive di Pagano. Per esempio la Mostra del decennale al Valentino, la direzione di "Casabella", l'indagine sull'architettura rurale. Insomma il libro *L'opera di Giuseppe Pagano tra politica e architettura* (Dedalo, Bari 1984) proponeva una struttura che indirizzava il tascabile ad un completo cambiamento rispetto alla impostazione de Il Balcone, che in molti volumi dell'Universale era stato riproposto. Riuscimmo con la redattrice a modificare la copertina che invece di avere l'abituale montaggio, aveva una sola immagine di sfondo divisa da una quasi impercettibile linea diagonale bianca.

5 L'aneddoto mi fu raccontato più volte dall'editore Viggiano, cfr. anche la sua *Introduzione* al volume n. 100 della collana: "Il mio pensiero vola immediatamente all'autunno del 1995, quando decisi di accettare questa sfida editoriale che Bruno Zevi mi aveva prospettato con il suo consueto, coinvolgente, giovanile entusiasmo", in A. Terragni, *Daniel Libeskind oltre i muri*, Testo & Immagine, Torino 2001, p. 5.

desiderava. L'“Universale di architettura” nella versione Testo & Immagine segnava una nuova centralità delle sue idee, incideva nel dibattito e nella cultura attraverso grandi numeri – i primi volumi avevano una tiratura di circa quindicimila copie – e collocava di nuovo Zevi al centro di una fitta rete di relazioni con autori e collaboratori. “Abbiamo vinto” – diceva –, anche riferendosi al successo dell'architettura nel mondo, sulla scia della Mostra sul Decostruttivismo a New York. Spinto anche dal successo della collana, Zevi organizzò nel settembre del 1997 il suo ultimo convegno con un annesso concorso di idee: “Paesaggistica e linguaggio grado zero dell'architettura”, a Modena⁶.

La collana era ora divisa formalmente in diverse sezioni, ciascuna contrassegnata da un diverso colore. Quella prevalente per ruolo e per numero di titoli era naturalmente “Gli Architetti”, dedicata alle monografie, in particolare di personalità contemporanee, ma non solo; seguiva la sezione “I Capolavori” e poi “Scritti”, “Guide”, “Grandi eventi” e “Varia”, che si alternavano in uscita, ogni due settimane in una prima fase, e poi in quattro volumi al mese.

Personalmente, risposi all'invito “lei che fa?” con il mio secondo libro per l'“Universale”: *Peter Eisenman. Trivellazioni nel futuro*, che uscì nel giugno del 1996, settimo volume della nuova collana⁷.

Nel periodo in cui è uscita, l'“Universale di architettura” cominciava a ricoprire un ruolo editoriale alternativo, ma di notevole impatto. Il mondo editoriale era caratterizzato dalla presenza dominante della casa editrice Electa e dal rapporto stretto tra le collane editoriali e le riviste di architettura “Casabella”, “Lotus”, “Rassegna”, dello stesso gruppo editoriale. Naturalmente esistevano altre realtà come la casa editrice Laterza, o Zanichelli, che era ancora in buona navigazione e che pubblicava monografie di architetti (tra cui di nuovo Zevi con tre libri su Mendelsohn, Terragni e Wright) e molto altro. Ma certamente l'arrivo della serie di tascabili di Zevi suscitò grandi entusiasmi e caratterizzò una fase dinamica di apertura e di rinnovamento. Tra l'altro Zevi ebbe modo di far pubblicare libri su personalità sulle quali al tempo non esistevano lavori monografici. Suona strano ma uscirono le prime monografie su Caccia Dominioni, Lina Bo Bardi, insieme ad autori riscoperti come Mollino o contemporanei “ostici” come Birkerts, Ciriani,

⁶ Cfr. “L'architettura. Cronache e storia”, 503-506, 1997.

⁷ Alla domanda “lei che fa?”, risposi “Peter Eisenman”. Il perché era evidente. Pubblicato il libro su Giuseppe Terragni, un volume su Eisenman avrebbe creato un flusso di interessanti relazioni per il lettore, vista la ben nota prossimità del pensiero di Eisenman con alcune opere di Terragni.

Behnisch e Fuksas (in quegli anni del tutto assente sulla scena italiana).

Addentrandomi ancora un poco nell'autobiografia, va ricordato che, poco dopo Eisenman, Zevi affidò al sottoscritto la redazione di una monografia su Frank Gehry.

Il libro su Gehry ha una struttura diversa dai due libri precedenti. Il racconto del suo lavoro è basato su una serie di verbi-azioni: assemblare, spaziare, innestare, fondere, slanciare. Zevi non sollevò obiezioni sulla diversità rispetto ai testi precedenti, poiché sembrava comprendere il significato metodologico di quella scelta. Pochi mesi dopo la pubblicazione del libro su Gehry, l'“Universale di architettura” aprì un fronte importantissimo e nuovo dedicato a “La Rivoluzione informatica”. In pratica, a seguito di un invito dell'editore che proponeva la direzione di una nuova collana, elaborai invece l'idea di fondare una sezione dell'“Universale” su un argomento nuovo e necessario. Zevi accettò e insieme arrivammo, dopo un entusiasmante ping pong via fax, al titolo “La Rivoluzione informatica in architettura”. Tra i pochi, ebbi l'onore di condividere il nome in copertina con Zevi, e per ben sei volumi.

Zevi sostenne fino in fondo le proposte che facevo. Dal l'īdēā nel 1996 al 1999 la collana è cresciuta e si è diffusa acquisendo rilevanza, visibilità e responsabilità, fino ad essere tradotta in inglese, unica tra le serie di Testo & Immagine.

L'“UNIVERSALE DI ARCHITETTURA” DOPO ZEVI

Impegnato su molti fronti, il 9 gennaio del 2000 Bruno Zevi morì all'improvviso lasciando i lettori, gli amici, i familiari e naturalmente i suoi stretti collaboratori affranti e in piena crisi.

Su decisione della proprietà, la direzione della rivista “L'architettura. Cronache e storia” fu assunta da un non architetto, Furio Colombo. La collana invece era di proprietà dell'editore Testo & Immagine e Vittorio Viggiano, dopo un paio di mesi di incontri e ipotesi, affidò a chi scrive la collana delle monografie e la continuazione della “Rivoluzione informatica”, mentre le altre sezioni furono affidate ad architetti vicini a Zevi o che avevano scritto dei testi in collana. Allo stesso tempo nacque una nuova articolazione

“Spazi arte” e “Design”, diretta da Adachiara Zevi e un comitato di redazione che si riuniva periodicamente.

Scrissi il mio programma editoriale per “Gli Architetti”, che riassumeva la mia esperienza di autore nell’“Universale di architettura”⁸. Firmai in totale 31 libri de “Gli Architetti”, di cui 7 già prescelti da Zevi. Nella selezione dei nuovi architetti oggetto delle monografie scelsi di pubblicare quelli che Zevi aveva citato o pubblicato nella rivista o nei suoi libri, e che mi apparivano necessari. Proposi la realizzazione di monografie sui membri del Team 10 e nacquero i libri su De Carlo, su Van Eyck, su Coderch, avevo anche programmato un libro su Pancho Guedes che mai vide la luce. Poi naturalmente su Soleri, Costant (che era tra quelli già programmati da Zevi, così come Cosenza e Sacripanti). Alcuni libri – come quello su Ricci – erano redatti da giovani autori ed erano seguiti e pensati passo passo, altri invece erano seguiti da autori prolifici e maturi, come quello su Musmeci di Nicoletti, su Tschumi di Costanzo, su Cattaneo di Mariani Travi. Alcuni autori, come Marotta o Galofaro, erano autori anche della “Rivoluzione informatica”.

La collana “Universale di architettura” nel 2004 terminò le sue pubblicazioni con la Testo & Immagine (vennero prodotti in totale 160 libri) e proseguì con la Marsilio, del gruppo RCS. Sembrava l’occasione per un rilancio ma vennero realizzati solo 24 volumi, quasi tutti de “Gli Architetti” perché la “Rivoluzione informatica” trasmigrò come collana autonoma presso EdilStampa e continuò in inglese per un anno con Birkhäuser. Curai altri dodici volumi, con alcune scoperte come Predock o anticipazioni significative come Sanaa o Morphosis. L’ultimo fu pubblicato nel 2010, su Toyo Ito. Purtroppo questa nuova edizione Marsilio non arrivò mai in edicola e

8 “La sezione ‘Gli Architetti’ intende orientare verso personalità creatrici che hanno affrontato la progettazione e la costruzione attraverso una tensione ‘moderna’ volta a trasformare le crisi del mondo e della società in architetture pregnanti al tempo in cui si collocano. Non vi è, né da questo punto di vista né da altri, una differenza tra un architetto contemporaneo e un architetto che ha vissuto in un’epoca lontana. La perfetta conoscenza delle fonti serve sempre in queste monografie a sottomettere il dato filologico a quello critico. Gli strumenti che guidano la scrittura sono eminentemente formativi. Il testo si concentra sulle categorie più proprie del fare architettonico attraverso analisi che riguardano l’articolazione dello spazio, lo sviluppo della costruzione, le organizzazioni degli usi, le scelte del linguaggio. All’interno di queste e di altre categorie proprie “al fare concreto” della progettazione, il contributo specifico del singolo architetto viene delineato attraverso l’analisi delle opere principali (illustrate quasi sempre con foto a colori) e i necessari riferimenti al contesto culturale e disciplinare in cui si collocano”, cfr. “www.arc1.uniroma1.it/saggio/architetti”.

si spense progressivamente quella possibilità di influenzare la cultura architettonica secondo l’impostazione culturale che Zevi aveva fondato. In edicola escono periodicamente dei volumi con belle fotografie di architettura e un breve saggio introduttivo: l’esperienza dell’“Universale di architettura” è ormai lontana, anche se devo dire c’è chi ha nostalgia dell’“Universale di architettura” Testo & Immagine; chi comprava un tascabile in edicola, lo leggeva avidamente e sapeva chi erano Behnisch, Mollino o Lina Bo Bardi, e magari partiva per il Brasile.

DUE PUNTI E MEZZO PER CONTINUARE

Vorrei in conclusione riprendere due punti della premessa. Il primo riguarda il ruolo della divulgazione culturale. Credo che la vicenda dell’“Universale di architettura” dimostri – sin dal titolo – un substrato illuminista, enciclopedico, di Zevi. Vi era anche la consapevolezza del ruolo che la divulgazione culturale doveva giocare per il progresso. Allo stesso tempo la cultura evolve e si deve aprire al nuovo. Zevi dimostrò grande lungimiranza e un’aperta curiosità intellettuale, anche verso settori da lui non conosciuti ma di cui comprendeva la rilevanza. Il caso de “La Rivoluzione informatica in architettura” ne è la controprova, ma tutta l’esperienza dell’“Universale di architettura” è costellata di esempi.

Il secondo punto riguarda la centralità che Zevi attribuiva al linguaggio moderno. Il contributo del mio lavoro nell’“Universale di architettura” spostava questa centralità. Esperienze diverse, un momento diverso, l’essere un progettista e soprattutto un docente vicino al farsi concreto del progetto mi aveva spinto a non ragionare primariamente attraverso le categorie del linguaggio, ma attraverso la ricerca di altri concetti, altre sostanze, altre strutture. Una volta anticipai apertamente a Zevi questa differenza e questo modo di ragionare, presentandogli i miei principi. Mi rispose: “Caro Nino, ho avuto eco della tua conferenza all’IN/ARCH. Molto positive. Mi dispiace di non aver partecipato. Ma voglio fare il presidente onorario soft. I tuoi sette concetti sono forse cinque: vibrazione e fluidità possono essere unificati assorbendo persino interconnessioni dinamiche, che non ne sono una conseguenza ma

una causa. A ripensarci, estrometterei anche imprinting. Restano: architettura terapeutica, fluidità, urbanscape, spazio come sistema. Mi pare ottimo, un trampolino di lancio da cui nascono altre cose. Mentre le sette, volendo includere tutto, rischiano di stabilizzare. Certo che io ero là. Come te, sempre presente a quel che faccio. Stanchezza fisica. È stagionale. Ne soffro anch'io, ma credo sia benefica. Con affetto Bruno Zevi⁹.

Referenze fotografiche

Courtesy Accademia Nazionale di San Luca, Roma – Archivio del Moderno e del Contemporaneo, pp. 42 (Fondo Mario De Renzi), 73 (Fondo Federico Gorio), 123 (Fondo Ridolfi-Frankl-Malagracci).

Courtesy Archivio Centrale dello Stato, pp. 78 (Riccardo Morandi, archivio fotografico), 94 (Fondo Palpacelli), 149 (Fondo Moretti).

Courtesy Archivio Disegni Giovanni Michelucci, Comune di Pistoia, p. 75.

Courtesy Archivio IN/ARCH (Foto © Lanfranco Secco Suardo), pp. 167, 169, 172, 173.

Courtesy Archivio Luigi Carlo Daneri, Genova, p. 20.

Courtesy Archivio Luigi Cosenza, p. 19.

Courtesy Archivio Perugini, p. 119.

Courtesy Archivio Storico Luce, p. 87 (Fondo Vedo, 1958).

Courtesy Archivio Studio Capobianco Architetti, p. 17 (Foto © Mimmo Jodice).

Courtesy Archivio Vittoriano Viganò, Milano, p. 163.

Foto © Olivo Barbieri, p. 41.

Foto © Angelo Bruscia per Studio Transit, p. 158.

Courtesy Civici Musei di Udine – Gallerie del Progetto di Palazzo Morpurgo, p. 43.

Foto © Jean-Louis Cohen, p. 16.

Courtesy Galleria Prencipe, Roma, p. 57 (Foto © O. Savio).

Courtesy Fondazione Adriano Olivetti, pp. 80, 86 (Foto © Marcello Fabbri).

Courtesy Fondazione Bruno Zevi, Copertina (Foto © Marisa Rastellini), pp. 46, 48, 51, 124, 129, 135, 136, 179, 181, 182, 185.

Courtesy Fondazione Franco Albini, p. 15.

Courtesy Fondazione MAXXI, Roma – Collezione MAXXI Architettura, pp. 45 (Archivio Mario Fiorentino), 77 (Archivio Eugenio Montuori), 92 (Archivio Sergio Musmeci), 93 (Archivio Pier Luigi Nervi), 95 (Archivio Studio Passarelli), 121 (Archivio Michele Valori), 156 (Archivio Carlo Scarpa) – Collezione Fotografia MAXXI Architettura, pp. 91 (Foto © Gabriele Basilico, Villaggio Olimpico, 2010), 120 (Foto © Gianni Berengo Gardin, Il porto antico, Genova, 2002).

Courtesy Industrialfoto, p. 163.

Foto © Allegra Martin, p. 153.

Foto © Alessandra Muntoni, p. 112.

Courtesy, Politecnico di Torino, sezione Archivi biblioteca "Roberto Gabetti", p. 76 (Fondo Carlo Mollino).

Courtesy Soleri Archive Collection at Arcosanti, p. 157.

Courtesy Università degli Studi di Parma – Centro Studi e Archivio della Comunicazione, pp. 44, 96, 122.

Courtesy Università degli Studi di Firenze, Biblioteca di Scienze Tecnologiche-Architettura, p. 155 (Fondo Giuseppe Giorgio Gori).

Courtesy Università IUAV di Venezia – Archivio progetti, Fondo Iginio Cappai e Pietro Mainardis, p. 18.

9 Lettera di Bruno Zevi a Antonino Saggio, 27 marzo 1999.

FONDAZIONE MAXXI
Museo nazionale
delle arti del XXI secolo

MAXXI

Presidente
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione
Caterina Cardona
Piero Lissoni
Carlo Tamburi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti
Andrea Parenti
Claudia Colaiacono
Antonio Venturini

Direttore artistico
Hou Hanru

Segretario generale
Pietro Barrera

Ufficio di Presidenza e Segreteria generale
Laura Gabellone (*Responsabile*)
Flavia Bagni (*Assistente del Presidente*)
Federica Cipullo
Cecilia Festa
Eleonora Magri
Chiara Sbocchia
Raffaella Tebano
Alessio Rosati (*Progetti istituzionali*)
Alessandro Bianchi (*Progetti speciali cinema*)

Donatella Saroli (*Assistente del Direttore artistico*)

Ufficio contabilità, amministrazione e gestione del personale
Rossana Samaritani (*Responsabile*)
Angela Cherubini (*Servizio legale*)
Francesca Civitenga
Natalia Ramirez
Giuseppa Sparla

Ufficio tecnico
Elisabetta Virdia (*Responsabile*)
Cristina Andreassi
Claudio Tamburrini

Qualità dei servizi per il pubblico
Laura Neto

DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
Museo nazionale di architettura moderna e contemporanea

Direttore
Margherita Guccione

Senior Curator
Pippo Ciorra

Centro archivi di architettura
Carla Zhara Buda (*Responsabile*)
Viviana Vignoli (*Catalogazione*)

Collezione Architettura
Laura Felci (*Responsabile*)
Simona Antonacci (*Fotografia*)
Monica Pignatti Morano (*Registrar*)
Alessandra Spagnoli (*Progetti Internazionali*)
Elena Tinacci (*Ricerca*)
Serena Zuliani

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
Museo nazionale di arte contemporanea

Direttore
Bartolomeo Pietromarchi

Ilenia D'Ascoli (*Assistente del Direttore*)

Ufficio collezione, conservazione e registrar
Simona Brunetti
Roberta Magagnini
Fabiana Cangia
Francesca Graziosi
Ilenia D'Ascoli (*Catalogazione*)

UFFICI INTERDIPARTIMENTALI
Monia Trombetta (*Responsabile*)

Ufficio Curatoriale
Monia Trombetta (*Curatore*)
Giulia Ferracci (*Curatore*)
Luigia Lonardelli (*Curatore*)
Elena Motisi (*Curatore*)
Anne Palopoli (*Curatore*)
Donatella Saroli (*Ricerca*)

Ufficio Mostre e Allestimenti/ Exhibition Design Office
Silvia La Pergola (*Architetto senior*)
– *Coordinamento con ufficio tecnico*)
Dolores Lettieri (*Architetto senior*)

Claudia Reale (*Architetto senior*)
Benedetto Turcano (*Architetto*)
Valentina Zappatore (*Architetto*)

DIPARTIMENTO RICERCA, EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Direttore ad interim
Margherita Guccione

Eleonora D'Alessandro (*Assistente del Direttore*)

Ricerca
Flavia De Sanctis Mangelli (*Editoria*)
Irene De Vico Fallani (*Programmi di ricerca*)
Giulia Pedace (*Servizio iconografico e documentazione*)
Francesco Longo (*Biblioteca*)

Educazione e formazione

Sofia Bilotta (*Responsabile area educazione*)
Giovanna Cozzi
Marta Morelli
Stefania Napolitano

Federico Borzelli (*Relazioni territoriali*)

Elena Pelosi (*Formazione*)

DIPARTIMENTO SVILUPPO

Direttore ad interim
Giovanna Melandri

Area comunicazione, stampa e web

Beatrice Fabbretti (*Capo ufficio stampa*)
Annalisa Inzana

Prisca Cupellini (*Responsabile*)
Cecilia Fiorenza
Stefano Gobbi
Giulia Chiapparelli

Lucia Urciuoli (*Comunicazione strategica*)

Eventi
Paolo Le Grazie (*Responsabile*)
Leandro Banchetti
Andree Cristini
Viola Porfirio

Marketing, sviluppo e membership
Maria Carolina Profilo (*Responsabile*)
Chiara Calabresi
Cristiana Guillot
Beatrice Iori
Giulia Zappone

AMICI DEL MAXXI

Presidente
Alessia Antinori

Donatori

Platino
Mariolina Bassetti
Hormoz Vasfi

Oro
Alessia Antinori
Enzo Benigni (Donatore Fondatore)
Annibale Berlingieri (Donatore Fondatore)
Renata Boccanelli
Beatrice Bordone Bulgari
Massimo e Lorenza Caputi
Flaminia Cerasi
Alessandra Cerasi Barillari (Donatore Fondatore)
Pilar Crespi Robert (Donatore Fondatore)
Anna d'Amelio Carbone (Donatore Fondatore)
Roberta d'Amelio Poss di Verbania
Ennio De Vellis
Fabrizio e Elisabetta Di Amato
Erminia Di Biase (Donatore Fondatore)
Chicca Donnamaria
Yohan Benjamin Fadlun
Francesco Maria Giovannini
Didi Leoni
Pepi Marchetti Franchi
Daniela Memmo d'Amelio
Francesco Micheli
Noemia Osorio d'Amico (Donatore Fondatore)
Mirella Pettiin Haggiag
Antonella Romiti
Stefano Russo
Giuseppe e Benedetta Scassellati
Sforzolini
Isabella Seràgnoli
Massimo Sterpi (Donatore Fondatore)

Argento
Barbara Abbondanza Maccaferri (Donatore Fondatore)
Anna Aliprandi Marzotto

Ludovica Amati Landi e Diego Landi
Marina Astaldi
Carlo Berarducci
Lavinia Borea Albertini
Giulia Capri Cruciani
Antonella Centra
Romano Ciarallo (Donatore Fondatore)
Claudia Cornetto Bourlot
Alessandra Cravetto
Iolanda de Blasio
Paola De Vincenti
Raffaella Docimo
Sabrina Florio
Marion Franchetti
Benedetta Geronzi
Annette Gilka (International Friend)
Stefania Gliubich
Alberto Gullotta
Valentina Impallomeni
Sonja Kehl
Roberto Lombardi
Paola Lucisano
Patrizia Memmo
Isabella Meroni Parodi Delfino
Manuela Morgano
Vincenzo Morichini (Donatore Fondatore)
Clara Natoli Pacifico
Diamara Parodi Delfino
Monica Sarti
Giulia Soresina
Federica Tittarelli Cerasi (Donatore Fondatore)
Ludovica Tosti di Valminuta
Iaria Uzielli
Hendrik e Giacinta van Riel (International Friend)

Giovani
Cristina Brizzolari
Maria Fabiana Marengi Vaselli
Matteo Marengi Vaselli

Membri Onorari
Gabriella Buontempo
Grazia Gian Ferrari
Paola Gian Ferrari Braghiroli
Piero Sartogo

Mecenati Internazionali
Brian S. Snyder

Si ringraziano tutti i donatori che hanno scelto di rimanere anonimi

Soci



**Gli architetti di Zevi
Storia e contro storia
dell'architettura italiana
1944-2000**

Roma, MAXXI
Museo nazionale
delle arti del XXI secolo
25 aprile-16 settembre 2018

Promossa da

MAXXI Architettura
Direttore Margherita Guccione

Fondazione Bruno Zevi
Presidente Adachiara Zevi

A cura di
Pippo Ciorra
Jean-Louis Cohen

Coordinamento generale
Alessandra Spagnoli

Team curatoriale
Elena Tinacci
Alessandra Spagnoli

Assistenza curatoriale
Chiara Castiglia

Ricerca
Elena Tinacci (*Coordinamento*)
Chiara Castiglia
Laura Felci (*per la Collezione del
MAXXI Architettura*)

**Progetto allestimento e
coordinamento tecnico
allestimento**
Silvia La Pergola
con Benedetta Marinucci

Registrar
Monica Pignatti Morano

Conservazione
Serena Zuliani

Coordinamento catalogo
Flavia De Sanctis Mangelli

Coordinamento video in mostra
Giulia Pedace

Public programs
Irene De Vico Fallani

Coordinamento illuminotecnico
Paola Mastracci
Giovanni Caprotti

Accessibilità e sicurezza
Elisabetta Virdia

Ricerca bibliografica
Silvia Mundula

Progetto grafico
Etaoin Shrdlu Studio

Traduzioni
Matteo Bugiolacchi
Valentina Moriconi
Sara Triulzi

trasporti
Expotrans Spa

Guanti Bianchi
Restart

Assicurazione
Willis Italia Spa

Realizzazione allestimento
Handle
Artigiana Design

Supporti audio video
Manga Coop

Cablaggi
Sater 4Show

Produzione grafica
Graficakreativa

La mostra fa parte
delle iniziative del
**Comitato Nazionale per le
Celebrazioni del centenario della
nascita di Bruno Zevi**



Catalogo

A cura di
Pippo Ciorra
Jean-Louis Cohen

Coordinamento editoriale
Flavia De Sanctis Mangelli

Ricerca iconografica
Giulia Pedace
Giulia Cappelletti

Assistenza
Ludovica Persichetti

Progetto grafico
Etaoin Shrdlu Studio

Intern
Cecilia Sacerdoni

Traduzioni
Sylvia Adrian Notini

Editore
Quodlibet
www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0207-8

© 2018 MAXXI-Museo nazionale
delle arti del XXI secolo/
Quodlibet S.r.l.
© Gli autori dei testi
© I fotografi

Finito di stampare nel
mese di aprile 2018
presso Industria Grafica
Bieffe, Recanati, per conto
delle edizioni Quodlibet,
Macerata.

Printed in Italy.

